DELLA GRANDINE; DEL SIG. SANNO SOLARO.

(Comptes rendus, 27 Aprile 1863).

Sin qui si è ammesso che i grani della grandine si formavano successivamente, cioè che intorno ad un nucleo nevoso si deponevano successivamente diversi strati di ghiaccio. L'Autore annunzia sin da principio che secondo lui questo modo di rappresentarsi la formazione dei grani della grandine aveva impedito di avere idee giuste sopra questa meteora. Egli ammette che i grani si formano ad un tratto e come li vediamo sulla terra. Secondo lui la congelazione comincia dall'esterno; allora le bolle d'aria che si svolgono vanno al centro, ma la pressione prodotta rompe la crosta e in questa scossa avviene la congelazione della parte interna. In tal modo spiega l'Autore perchè lo strato esterno è di ghiaccio trasparente e l'interno di una cristallizzazione confusa e pieno di bolle d'aria. L'Autore ha imitata la formazione dei grani della grandine facendo congelare l'acqua contenuta in piccoli globetti di gomma elastica. Egli ha trovato la stessa conformazione dei grani della grandine colla differenza che i grani artificiali avevano più strati dei grani naturali. Egli operava a 17 sotto zero ed ha concluso dal fatto che i grani della grandine sono generalmente più grossi di quelli ottenuti artificialmente a condizioni eguali e che la grandine deve formarsi prontamente e che questa meteora esige una temperatura molto più bassa di quella. Nell'atto in cui i suoi grani artificiali cristallizzavano si sentiva un rumore di screpolio, che secondo lui spiega il rumore che precede la grandine.

Fin qui le idee del sig. Sanno Solaro meritano una qualche considerazione. Crediamo inutile di esporre le ipotesi che fa per spiegare come avviene il raffreddamento, perchè non hanno valore di più delle ipotesi di Volta e di Bellani oggi generalmente abbandonate.